

Sos di Assolombarda: «Le nostre imprese soffocano nel traffico»

Benedini incontra lunedì i ministri dei Trasporti Treu, dei Lavori pubblici Micheli e dell'Ambiente Ronchi: attendiamo impegni sulle infrastrutture indispensabili alla Lombardia

MARCELLO CHIRICO

La sicurezza. Ma anche le strade. Tante strade, tutte quelle che servono. Alla Lombardia, e - di riflesso - al resto d'Italia. Eppoi binari ferroviari più che si può, dove far correre treni pieni di passeggeri, e merci perché prima arrivano a destinazione i prodotti e più ci guadagna l'economia lombarda. E ovviamente aeroporti, grandi aeroporti: un hub come si deve e, se possibile, un city airport. Come altri capitali europee hanno (a Linate) e il governo centrale ha invece tolto a Milano. In una parola: trasporti.

«Che per noi di Assolombarda sono un must imprescindibile, tanto quanto la sicurezza delle città: poche strade, costantemente congestionate, diventano automaticamente poco sicure. E quindi abbassano la qualità della vita».

A richiamare l'attenzione sull'annoso problema è il presidente degli industriali lombardi, Benito Benedini che, sul tema della carenza (ormai cronica) di infrastrutture, ha deciso di dedicare, a Milano, un'intera giornata di riflessione. Che è stata fissata per l'intera mattinata di lunedì prossimo, presso la sede di via Pantano.

Riflessione che Benedini inviterà a fare soprattutto ai ministri Enrico Micheli, Lavori pubblici, Edo Ronchi, Ambiente, e, ovviamente, Tiziano Treu, Trasporti. E, insieme a loro, ha invitato rappresentanti degli enti locali, delle autostrade, dell'Anas e delle ferrovie.

«Sono gli attori coinvolti in questa faccenda - spiega il presidente di Assolombarda -. Noi imprenditori vogliamo mettere ciascuno di questi signori di fronte alle proprie responsabilità e cercare di capire se, tutti insieme, si riesca a trovare una soluzione unitaria al problema. Nessun j'accuse, ma soltanto il desiderio di capire, una volta per tutte, se per veder costruite autostrade e ferrovie necessarie, bisognerà attendere fino al 2023. O addirittura oltre...».

Non le hanno appaltate finora, presidente, pensa di riuscire a sbloccare la situazione con un convegno?

«Noi ci proviamo e chiederemo a ciascuno degli ospiti di assumersi degli impegni. Dopodiché, se non verranno rispettati, lo denunceremo all'opinione pubblica. Perché siamo

stufi».

Tutto d'un colpo? Ma lo sa che alla recente conferenza sul traffico di Riva del Garda i rappresentanti del governo hanno detto che, ormai, la fama di uno Stato incapace di costruire infrastrutture è stata superata?

«Speriamo. Per ora mi limito a osservare l'esistente che, per l'inerzia di chi ha governato finora questo Paese, è davvero scarso. Per non dire di peggio, soprattutto se devo fare riferimento alla situazione lombarda, agli ultimi posti in Europa per una rete di trasporto spesso ridotta a un percorso a ostacoli».

Il traffico è stato uno dei principali problemi di fine millennio, e probabilmente lo sarà anche in futuro.

«Mi auguro di no, perché, come ben documentano alcune indagini, le imprese lombarde, e non solo loro, ne stanno pagando a caro prezzo le conseguenze. Tutti i giorni».

Assolombarda ha stimato le perdite dei propri associati?

«Una piccola-media impresa perde, ogni anno, qualcosa come 150 milioni l'anno tra code e ingorghi su strade e autostrade della nostra regione. Una ricerca del Sole 24 Ore, denunciava la perdita complessiva di 1.200 miliardi per tutte le aziende costrette a trasportare le proprie merci quotidianamente sulla Milano-Brescia. Non mi sembrano proprio spiccioli. E per determinare una perdita al sistema economico regionale basta davvero poco».

Per esempio?

«Un incidente. All'inizio di settembre, quando un camion si incendiò sulla Milano-Venezia, tra Milano est e Agrate, paralizzò per tutta la giornata l'intero nodo autostradale di Milano. Che, le ricordo, produce insieme al suo hinterland più di un decimo dell'intero Prodotto interno lordo nazionale».

Come se ne esce da questo impasse?

«L'ho già detto: realizzando infrastrutture per il trasporto su ferro e gomma».

Cominciamo dalle prime. Presenti la lista della spesa a Treu, Micheli, Demattè e Valori.

«Bisogna realizzare al più presto la linea ad alta capacità da Lione a Lubiana, perché permetterebbe di dare velocità al traffico delle merci da Ovest a Est e viceversa. Quindi la Milano-Bologna-Napoli. Mi risulta che sia stata aperta finalmente la conferenza dei servizi per la Milano-Torino e assegnato l'appalto per la Milano-Bologna. Piccoli passi: in Europa 1.936 chilometri di nuove linee ferroviarie sono in costruzione e altrettante in progettazione. L'Italia è al palo».

Passiamo alle strade.

«La Milano-Bergamo-Brescia, la cosiddetta Brembi, va appaltata subito: esiste già un progetto e sono già pronti 2.000 miliardi per costruirla. Tra l'altro, in project financing. Perché non partono i cantieri? Micheli ce lo dirà lunedì. Poi la Pedemontana, ribattezzata "itinerario viabilistico pedemontano" o "autostrada dei parchi": la chiamino come vogliono, ma si decidano a costruirla. Decongestionerebbe il traffico sulle nostre autostrade, migliorerebbe la viabilità sulle statali e faciliterebbe anche i collegamenti con Malpensa. Oltre a dare occupazione a migliaia di persone».

Al Pirellone sono convinti di raccogliere il consenso degli ultimi comuni entro dicembre per far poi partire subito la gara d'appalto.

«Incrociamo le dita. Anche se trovo assurdo che a bloccare grandi opere, basti il veto di qualche piccolo comune. Che in pratica, per costruire una strada, si decida all'unanimità: non mi sembra un metodo molto democratico. Generalmente, in democrazia, prevale la maggioranza. Il Parlamento elabori al più presto una legge affinché i localismi non ostacolino lo sviluppo».

Un ministro verde come Ronchi potrebbe dire che voi imprenditori volete cementificare l'intera pianura Padana, pur di attraversarla con vostri Tir.

«Io vorrei caricare sulla mia auto i verdi, portarli in quell'imbuto ormai diventata la Milano-Brescia e fargli respirare per

24 ore quell'aria buona, dopodiché chiedergli se sono ancora dell'idea che non servano altre autostrade».

L'assessore regionale Giorgio Pozzi propone, come soluzione al congestionamento della Milano-Brescia, di costringere i Tir a viaggiare la notte. Che ne pensa?

«È un'iniziativa che non favorisce di sicuro le imprese, perché raddoppierebbe i tempi di consegna delle merci. Eppoi, chi me lo garantisce che tutti rispettino quel diktat?».

Per chiudere, gli aeroporti. Ha visto com'è finita per Linate?

«Male per noi, purtroppo. Però il nostro governo non poteva fare altro che attenersi alle richieste di Bruxelles».

Ma sul proprio territorio l'Italia è sovrana, poteva anche opporsi.

«Considerato che, per costruire Malpensa, l'Unione europea ha investito migliaia di miliardi, qualche piccola soddisfazione gliela vogliamo concedere oppure no? Comunque penso che la battaglia per Linate city airport possa essere ancora combattuta».

E di Malpensa è soddisfatto?

«Migliora di giorno in giorno, solo che noi italiani siamo abituati a perdere anni prima di decidere se costruire o no un grande aeroporto e poi vogliamo che diventi in fretta un hub di livello». Nei giorni scorsi lei ha rimproverato il Comune di Milano di procedere a rilento con la privatizzazione delle proprie società. Ritene che lo scandalo argentino e il declassamento di Linate possano incidere sulla vendita di Sea? Abbassandone il prezzo, intendo.

«Sea resta un bell'oggetto da comprare. Personalmente sarei il primo ad acquistarne delle azioni».

«Far viaggiare i Tir di notte vuol dire aumentare i costi d'impresa»

«Comprerei subito le azioni della Sea se la privatizzassero»



Il presidente di Assolombarda Benito Benedini. Ha organizzato un convegno sui trasporti che si svolgerà lunedì prossimo (FOTO: PERRUCCI)

